

Parassita e predatore contro la cocciniglia e le formiche “complici”

Lotta “green” sperimentata da ricercatori “Crpv” per un colosso del vino

CESENA

Migliaia di insetti nemici della cocciniglia sono pronti a scendere in guerra per difendere le coltivazioni vitivinicole, sotto il comando congiunto del “Crpv”, il centro di ricerca cesenate, e di “Riunite&Civ”, leader italiano per la produzione di lambrusco.

Dopo gli effetti devastanti del parassita sulla vendemmia del 2018 e le prime incoraggianti prove nei due anni scorsi, al lancio di insetti antagonisti si aggiunge una sperimentazione per “distrarre” le formiche che difendono la cocciniglia, senza dovere fare ricorso a pesticidi.

La referente di “Crpv”, Maria Grazia Tommasini, spiega che ci sono da contrastare sia la *Planococcus ficus*, tipica del territorio italiano, che la specie esotica *Pseudococcus comstocki*, che sta diventando preponderante. Si punta a farlo utilizzando parassitoidi *Anagrus pseudocci* e predatori *Cryptolaemus montrouzieri*, innocui per gli esseri umani, che saranno lanciati sui vigneti.

L’approccio è simile a quello che si sta attivando con la vespa samurai. Tommasini aggiunge che «si prevede anche di sperimentare strategie innovative per limitare l’azione delle formiche, che nutrendosi della melata prodotta dalla cocciniglia tendono naturalmente a proteggere questi parassiti, rendendo meno effi-



Cocciniglia

cace l’azione degli insetti antagonisti. Sperimentaremo in campo esche alimentari che possano risultare più appetibili per le formiche e che quindi, per così dire, le distraggano dalla difesa della cocciniglia».

Claudio Biondi, vicepresidente di “Riunite&Civ”, spiega: «Dal 2019 a oggi abbiamo lanciato più di 1 milione di insetti antagonisti su oltre 3.500 ettari complessivi, arrivando a utilizzare anche i droni per coprire meglio il territorio. Abbiamo coinvolto 412 soci, per un’area di 1.796 ettari nel primo anno, che si sono ridotti a 1.560 nel 2020. In alcune aziende, già dopo i primi interventi, il problema si è ridimensionato in modo importante e questo ci motiva a proseguire la sperimentazione. Crediamo però nell’importanza di un approccio da diversi fronti, ecco perché abbiamo scelto di investire anche nel progetto di contenimento delle formiche e stiamo monitorando gli effetti della presenza di determinate piante che sembrano favorire la proliferazione degli insetti utili».

Inoltre, si valuterà una tecnica ecosostenibile e innovativa per il contenimento del mal dell’esca, fortemente influenzato dal cambiamento climatico.